

Contenuti e metodi educativi innovativi sono requisiti importanti per i talenti dell'educazione

Oggi, quando viene aperta una nuova strada di avanzamento per la costruzione socialista, la rivoluzione coreana ha bisogno di talenti capaci più che mai.

È importante migliorare la qualità dell'istruzione e dei metodi di insegnamento come previsto dal Partito al fine di formare i talenti rivoluzionari in modo sostanziale.

Solo quando la qualità dell'istruzione e dei metodi di insegnamento saranno migliorati in linea con la situazione in cui l'era avanza e la realtà cambia costantemente e si sviluppa, sarà possibile formare tutti gli studenti come abili talenti rivoluzionari che mostrerebbero pienamente il potere infinito di Juche- orientato alla scienza .

Migliorare la qualità dell'istruzione e dei metodi di insegnamento è essenziale per rendere gli studenti talentuosi scienziati e tecnici con straordinarie capacità di ricerca e applicazione.

Il rapido e costante progresso del nostro Paese è garantito dalle attività dei talenti rivoluzionari che possiedono una ricca conoscenza e un eccezionale potere creativo.

Oggi molti Paesi sono bloccati in una forte concorrenza per la ricerca e l'introduzione di vari contenuti e metodi educativi avanzati. La qualità nuova e sviluppata dell'istruzione e dei metodi di insegnamento svolgono un ruolo importante nel far sì che gli studenti mostrino la loro individualità e li formino come talenti creativi in possesso di elevate capacità pratiche.

Così grande è la fiducia del Partito e delle persone negli educatori.

I funzionari del settore educativo e gli educatori dovrebbero migliorare costantemente la qualità dell'istruzione e i metodi di insegnamento in conformità con la tendenza dello sviluppo dell'istruzione moderna e dei requisiti pedagogici e quindi dare un contributo positivo alla formazione di talenti rivoluzionari altamente qualificati.

Kim Song Nam

L'amicizia tra RPDC e Russia si sta sviluppando ulteriormente per soddisfare le esigenze della nuova era

Il 12 ottobre è il 71° anniversario dell'instaurazione di relazioni diplomatiche tra la RPDC e la Russia.

I due Paesi hanno rafforzato le relazioni di amicizia, cooperando strettamente tra loro in vari campi tra cui politica, economia e cultura sulla base di indipendenza, uguaglianza e reciprocità dal giorno in cui sono state stabilite le relazioni diplomatiche.

Le relazioni amichevoli tra RPDC e Russia sono un'amicizia invincibile che si è sviluppata incessantemente senza perdere la sua vera natura e il suo motore sotto la cura speciale e grazie agli sforzi dei leader precedenti.

Le relazioni tra Corea del Nord e Russia sono state poste ad un nuovo livello sulla base dell'eccellente amicizia tra il leader supremo Kim Jong Un e il presidente Putin.

I due Paesi cercano come obiettivo comune di opporsi all'intervento e alle pressioni esterne e di difendere la loro sovranità. Questo è un fattore chiave che consente ai due Paesi di rafforzare le loro relazioni amichevoli e collaborative.

La lunga storia delle relazioni tra RPDC e Russia è stata un'epoca in cui si è dimostrato che le relazioni amichevoli e collaborative tra i due Paesi si sono pienamente conformate alle loro aspirazioni, desideri e interessi e sono state un grande contributo per garantire la pace e la sicurezza regionali e globali.

È la posizione fissa del governo della RPDC quella di sviluppare costantemente le relazioni di amicizia strategica tra RPDC e Russia a un nuovo livello, come richiesto dal nuovo secolo.

Ri Chol Hyok

Il vero demolitore della natura della pace che non può mai essere nascosto

Secondo un rapporto ricevuto, il comandante degli US Marines ha rivelato in un recente seminario che l'esercitazione congiunta del corpo dei marines degli Stati Uniti e della Corea del Sud è stato condotto ininterrottamente, aggiungendo che l'esercitazione è proseguita principalmente attraverso una collaborazione tra la 3° Unità di Spedizione marittima degli Stati Uniti, presente in Giappone, e il Corpo dei Marines sudcoreano. Il rapporto afferma anche che si prepara un'esercitazione di un corpo di marina in collaborazione con le unità del Corpo dei Marines della Corea del Sud a Pohang, in cinque isole nel Mare occidentale della Corea, ecc. Anche questo autunno. Prima del seminario, alcuni VIP militari statunitensi hanno ammesso che un esercito speciale di guerra congiunta tra le unità dei Marines statunitensi e il Corpo dei Marines sudcoreano era stato organizzato senza sosta.

Ciò dimostra che le autorità sudcoreane hanno mostrato "una stretta di mano di pace" agli occhi del mondo ma, dietro al sipario, hanno persistito negli esercizi militari congiunti contro il nord come l'esercitazione congiunta del corpo dei marines con gli Stati Uniti.

L'esercitazione congiunta del corpo dei marines è la tipica esercitazione di prova per invadere il nord poiché l'esercitazione è stata ingaggiata nelle condizioni simulate di un'operazione di sbarco, di una guerra speciale, ecc. contro la RPDC.

L'atto spericolato dei guerrieri sudcoreani costituisce una palese violazione degli accordi nord-sud che la Corea del Sud si è impegnata ad attuare di fronte all'intera nazione e alla comunità internazionale e un atto non mascherato di disturbo della pace nella penisola coreana.

Gli atti selvaggi di forze scatenate in patria e all'estero che violano gli accordi e fanno ricorso a provocazioni militari rappresentano una grave minaccia per la pace e la stabilità nella penisola e nella regione.

Gli atti militari ostili in contrasto con la tendenza dei tempi produrranno conseguenze catastrofiche.

Si consiglia ai mediatori di guerra di meditare su ciò e agire con maggiore discernimento.

Sim Chol Yong

Portavoce del ministero degli Esteri della RPDC Denuncia il Giappone per discriminazione nazionale

Un portavoce del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Democratica Popolare di Corea ha reso pubblica una dichiarazione della stampa venerdì denunciando la mossa ingiusta della discriminazione nazionale ora presa dal governo giapponese contro i bambini coreani residenti in Giappone.

La dichiarazione afferma che è una mossa estremamente diseguale e atroce della discriminazione nazionale escludere dal sistema gratuito i figli dei residenti coreani in Giappone che assolvono l'obbligo di pagamento delle tasse sui consumi esattamente come fanno i giapponesi.

La dichiarazione continua nel modo seguente.

Questa ingiusta discriminazione da parte dei reazionari giapponesi è un atto fascista senza precedenti nella storia, progettato per gettare tutti i residenti coreani in Giappone nel vortice dello sciovinismo nazionale e cancellare definitivamente la nazionalità all'interno della comunità dei residenti coreani in Giappone.

Questa realtà attesta esplicitamente l'ipocrisia delle precedenti osservazioni fatte occasionalmente dalle autorità giapponesi quando dichiaravano che non sarebbero state discriminatorie ma amichevoli nei confronti dei residenti coreani in Giappone.

Il regime di Abe sta sottoponendo in particolare l'Associazione generale dei residenti coreani in Giappone (Chongryon) e ogni singolo residente coreano in Giappone alla pressione politica e alla discriminazione ingiusta in un modo più astuto e vizioso, contemporaneamente chiedendo a gran voce un "dialogo senza condizioni".

Non potremmo mai tollerare i tentativi di sopprimere e cancellare con ostilità il Chongryon, una legittima organizzazione estera dei cittadini della nostra dignitosa Repubblica e dei residenti coreani in Giappone, membri della nostra nazione, poiché questi tentativi costituiscono atti ostili non mascherati contro la RPDC.

Il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Democratica Popolare di Corea non rimarrà mai indifferente alle mosse sconsiderate del governo giapponese e prenderà tutte le misure necessarie per difendere la dignità, i diritti e gli interessi dei nostri cittadini.

Rodong Sinmun

La ferrovia di Hyesan-Samjiyon si apre al traffico

La costruzione della ferrovia Hyesan-Samjiyon è stata completata nella RPDC.

Gli ufficiali comandanti e i membri della brigata d'assalto della brigata di costruzione della ferrovia sotto la Divisione 216 hanno portato avanti costruzioni gigantesche come decine di tunnel e ponti e oltre 120.000 metri quadrati di muri di sostegno in un modo ampio per abbellire la pista Hyesan-Samjiyon.

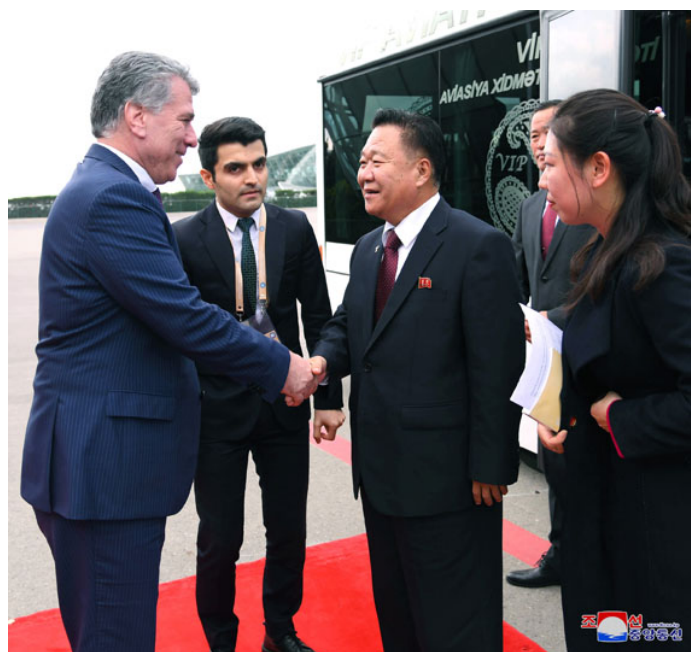
La costruzione della ferrovia Hyesan-Samjiyon ha ulteriormente vitalizzato la terra di Samjiyon, il cui aspetto subisce un cambiamento radicale e ha fatto grandi progressi nel garantire adeguatamente la comodità dei visitatori ai siti di battaglia rivoluzionari e ai siti rivoluzionari nell'area del Monte Paektu e perfezionare la rete ferroviaria del paese.

La ferrovia Hyesan-Samjiyon è stata aperta al traffico con una opportuna cerimonia presso la stazione ferroviaria della gioventù di Wiyon il 15 ottobre.

Alla cerimonia erano presenti Kim Jae Ryong, membro dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito dei lavoratori della Corea, membro della Commissione per gli affari di Stato della Repubblica democratica popolare di Corea e premier del gabinetto, O Su Yong, vicepresidente del Comitato centrale del WPK, Tong Jong Ho, vice-premier del gabinetto, Jang Hyok, ministro delle ferrovie, Pak Hun, ministro dell'edilizia e dei materiali da costruzione, Ri Song Guk, presidente del comitato popolare provinciale di Ryanggang, funzionari interessati, comandanti ufficiali e membri della brigata d'assalto della brigata di costruzione della ferrovia sotto la divisione 216, funzionari dell'ufficio di Hyesan Railway Branch, innovatori del lavoro e lavoratori nella città di Hyesan.



Delegazione della RPDC arriva a Baku per il vertice NAM



Una delegazione della RPDC guidata da Choe Ryong Hae, membro del Presidium dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito dei lavoratori della Corea, primo vicepresidente della

Commissione per gli affari di Stato della RPDC e presidente del Presidium del L'Assemblea suprema del popolo è arrivata a Baku, capitale dell'Azerbaijan, il 24 ottobre per partecipare al 18° vertice del NAM*.

La delegazione è stata accolta all'aeroporto dal primo vicepresidente dell'Assemblea nazionale dell'Azerbaijan e dal rappresentante permanente della RPDC presso le Nazioni Unite.



Ndr.: *(Movimento Paesi non allineati)

Mondo spietato delle vendite di armi

Poco tempo fa, il ministero degli Esteri russo ha rivelato che gli Stati Uniti avevano minacciato di applicare sanzioni ai paesi africani, costringendoli a interrompere l'acquisto di armi di fabbricazione russa.

Il direttore dell'ufficio di cooperazione della tecnica militare russa ha anche detto ai giornalisti della mostra aerospaziale internazionale che gli Stati Uniti hanno causato disordini chiedendo ad altri paesi di sospendere l'acquisto delle armi russe. Ha aggiunto che un caso del genere non è mai stato visto nemmeno nel periodo di peggiore crisi.

La Russia sta ora cercando di rafforzare ulteriormente l'industria delle munizioni con potenziali sviluppati nel periodo dell'ex Unione Sovietica e di espandere il mercato delle armi facendo affidamento su di essa.

Alcune armi prodotte dalla Russia stanno attirando l'interesse di molti paesi in quanto sono più economiche, più efficaci e con prestazioni migliori rispetto a quelle prodotte negli Stati Uniti.

Al momento, è diventato una moda comprare armi russe nella regione del sud-est asiatico.

Il Vietnam e alcuni altri paesi hanno concordato di cooperare con la Russia in campo militare.

Secondo le informazioni disponibili, il mercato del sud-est asiatico ha rappresentato il 12,2 per cento delle esportazioni totali di armi russe tra il 2013 e il 2017. La Russia sta emergendo come un importante commerciante di armi mentre sta facendo uscire gli Stati Uniti dalla regione.

La Turchia, una nazione membro della NATO, acquista sistemi d'arma di fabbricazione russa.

Gli americani sono dell'opinione che il crescente acquisto di armi russe invade i loro domini strategici e influenti.

Questo è il motivo per cui si attardano al morso, trovando difetti nella Russia ogni volta che se ne presenta l'opportunità.

Un esempio tipico è un incidente verificatosi durante la prova di un motore a propulsione liquida in un poligono di tiro di Arkhangelsk, in Russia, lo scorso agosto.

I media stranieri hanno commentato che a quel tempo gli americani avevano approfittato dell'incidente come occasione per pubblicizzare la superiorità delle loro armi su quella dei russi.

Un vice primo ministro russo, in una riunione, ha sottolineato la necessità che la Russia mantenga la sua posizione nel mercato globale delle armi. Dicendo che il paese ha documenti pertinenti su potenziali scambi di armi che valgono una somma colossale, ha fatto riferimento a un reddito stabile dalle esportazioni di armi.

È una scelta del consumatore acquistare qualsiasi caffè sul mercato, ma è inappropriato per un venditore o un produttore diffamare e censurare altri concorrenti commerciali e minacciare gli acquirenti per il motivo che non amano acquistare i suoi prodotti.

Il modo migliore per aumentare il potere d'acquisto delle materie prime è migliorare la loro qualità.

Di Choe Yong Nam PT

La Russia si prepara contro l'espansione verso est della NATO

Le crescenti mosse militari della NATO rappresentano una minaccia crescente per la Russia.

È risaputo che il blocco militare ha perseguito una politica di espansione verso est nel tentativo di formare un anello di accerchiamento attorno alla Russia.

Gli Stati Uniti costruiscono e ampliano costantemente basi militari nei paesi dell'Europa orientale. Gruppi tattici multinazionali sono stati schierati negli Stati baltici, ogni gruppo ha le dimensioni di un battaglione rinforzato con circa 1000 truppe.

Lo scorso giugno, un esercito militare su larga scala ha avuto luogo in un'area lituana vicino al confine con la Russia, coinvolgendo circa 4000 truppe e oltre 1000 pezzi di equipaggiamento tecnico di 11 Stati membri della NATO.

Il ministro della Difesa russo Sergey Shoigu ha dichiarato durante la riunione del Consiglio del ministero lo scorso agosto che l'accresciuta presenza militare della NATO in Europa orientale e lo spiegamento dei sistemi di difesa antimissile statunitensi in Polonia e Romania hanno creato una situazione di tensione nella direzione strategica occidentale.

La Russia attribuisce la minaccia all'intenzione degli Stati Uniti di espandere l'influenza in Asia Pacifico.

I media internazionali commentano che gli Stati Uniti stanno rafforzando l'alleanza militare nella regione e aumentando costantemente la capacità di attaccare la Russia e la Cina con un occhio alla diminuzione della loro influenza sulla regione.

La Russia sta adottando contromisure contro la crescente minaccia dell'Occidente.

Un esercito congiunto navale russo-sinino si è svolto da fine aprile ai primi di maggio di quest'anno e una esercitazione tattica di attacco e difesa delle forze di sbarco della flotta baltica e un reggimento di fanteria meccanizzata hanno avuto luogo presso un poligono di tiro a Kaliningrad all'inizio di ottobre .

Di recente, il ministro della Difesa russo ha parlato degli elaborati preparativi in corso per un comando post-attacco e difesa nelle direzioni operative di Sakhalin e del Territorio marittimo.

La Russia continua anche con la modernizzazione delle armi strategiche.

L'anno scorso, il presidente russo, in un discorso pubblico, ha annunciato che è stato lanciato con successo un nuovo tipo di missile a propulsione nucleare che può eludere quasi tutti i sistemi di difesa missilistica esistenti. Secondo quanto riferito, il missile da crociera strategico è in grado di selezionare liberamente la sua traiettoria in modo da eseguire un attacco mobile da un punto e una direzione inimmaginabili sfruttando il punto debole del nemico.

Inoltre, nel prossimo futuro lancerà in campo l'ultimo sistema missilistico di difesa aerea a lunga distanza S-500. Si dice che il più grande merito del sistema sia l'intercettazione diretta di bersagli nello spazio. Secondo le specifiche tattiche e tecniche fornite dall'esercito russo, il suo radar ha un obiettivo di localizzazione e rilevamento di una distanza di 600 km e può intercettare 10 missili balistici contemporaneamente.

Gli esperti ritengono che la tensione militare Russia-NATO sarà ulteriormente aggravata in futuro.

Di Om Ryong PT

Soldati cinesi caduti onorati per celebrare l'anniversario dell'entrata del CVP



Venerdì sono state deposte le corone davanti alla Torre dell'amicizia, il 69° anniversario dell'ingresso dei Volontari del popolo cinese (CPV) nel fronte coreano.

All'evento erano presenti Thae Hyong Chol, vicepresidente del Presidio dell'Assemblea suprema popolare, Ri Chang Gun, vicedirettore del Comitato centrale del WPK, Ri Kil Song, vice ministro degli affari esteri, funzionari interessati e cittadini.

Erano presenti l'ambasciatore ad interim cinese Zhang Chenggang e il personale dell'ambasciata, nonché ospiti cinesi, studenti e residenti.

Una corona è arrivata in nome congiunto del Comitato centrale del WPK, del Presidio SPA e del Gabinetto della RPDC.

Le ghirlande provenivano anche dal Ministero degli affari esteri, dal Ministero della sicurezza popolare, dal Ministero delle relazioni economiche esterne, dal Ministero della cultura, dal Comitato coreano per le relazioni culturali con i paesi stranieri, dall'Associazione per l'amicizia RPDC-Cina, dal Comitato della città di Pyongyang del WPK, dal comitato popolare della città di Pyongyang e dall'ambasciata cinese.

Lo stesso giorno furono deposte ghirlande nei cimiteri e nelle tombe dei martiri del CPV a Kaesong, nella contea di Hoechang e nella provincia di Anju, nella regione del Phyongan meridionale.

Kcna

Il Premier Kim visita varie unità

Il premier Kim Jae Ryong ha visitato diversi stabilimenti industriali.

Facendo il giro di numerosi seminari del Taean Heavy Machine Complex, Kim Jae Ryong, che è anche membro dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito dei lavoratori della Corea e membro della Commissione per gli affari di stato della RPDC, ha sottolineato la necessità di lavorare per elaborare le strategie di business e di gestione in modo scientifico e realistico e per organizzare e guidare meticolosamente la produzione e determinare una svolta radicale nella produzione di apparecchiature personalizzate aumentando la responsabilità e il ruolo di tecnici e dei lavoratori qualificati.

Dopo aver appreso della situazione della miniera di carbone di Hukryong, ha chiesto di aumentare il tasso di meccanizzazione nel settore minerario e migliorare la capacità di trasporto sfruttando le riserve latenti e aumentando la produzione di carbone per le centrali elettriche.

Nelle riunioni consultive sul campo ha sottolineato la necessità che le unità interessate forniscano preferibilmente le attrezzature, i materiali e i pezzi di ricambio necessari alle centrali elettriche e discusso delle misure per migliorare la gestione e il funzionamento delle miniere di carbone di piccole e medie dimensioni, organizzando adeguatamente il lavoro di pianificazione e mantenendo alta la produzione di elettricità in inverno.

Kim Jae Ryong ha anche ispezionato l'officina di riparazione delle macchine per estrazione del carbone del complesso minerario di carbone dell'Anju Area per fare un passo per completare un nuovo processo di produzione.

Kcna

Schema per alimentare la paura dell'instabilità

Un sistema terrestre di Patriot MD è stato implementato per esercitazione dalla Forza di autodifesa giapponese nel centro di Tokyo per ricevere copertura mediatica il 9 ottobre.

Una persona interessata ha affermato che l'esercitazione aveva lo scopo di "aiutare il pubblico ad alleviare il disagio ai ripetuti lanci di missili della Corea del Nord".

Curioso è l "'effetto di sollievo" che tale esercitazione ha dato ai giapponesi mentre dozzine di soldati SDF piangevano e correvano a bordo di elicotteri per i preparativi di combattimento in un parco per il tempo libero dei cittadini, portando lanciatori e radar e posando filo elettrico.

Non si può negare che un'esercitazione così in pubblico di una struttura militare, sia qualcosa di molto eccezionale, e sia abbastanza efficace nel suscitare nell'opinione pubblica la paura per le "gravi condizioni di sicurezza" in Giappone.

Essendo scontento della tendenza alla pace che ha colpito la regione, che ritiene non sarebbe favorevole per realizzare la sua ambizione selvaggia per il militarismo, il Giappone ha lavorato duramente per distruggerlo, facendo leva persino "nell'alienazione".

Il punto, tuttavia, è il sinistro obiettivo dei reazionari giapponesi di distruggere completamente la situazione regionale, vista l'attuale situazione di stallo nel dialogo.

A tal fine, hanno giocato la carta di "dissipare il disagio per la sicurezza".

Il Giappone, che si è vantato così tanto del suo forte apparato militare, afferma improvvisamente che "non è riuscito a rintracciare i missili dalla Corea del Nord". Ciò serve a ingigantire il disagio pubblico in patria e incitare la "crisi della sicurezza" nella regione.

Commentando tale affermazione, un esperto di missili cinesi ha affermato che si dovrebbe essere cauti sul fatto che i media giapponesi potrebbero aver inventato una storia circa l'insuccesso nella localizzazione dei missili della RPDC. L'esperto ha aggiunto che l'obiettivo finale è aiutare il regime di Abe ad avere un pretesto per la revisione costituzionale e avviare il suo gioco per la costruzione di un gigante militare e per l'espansione all'estero.

È solo un'analisi che la frequente retorica del regime giapponese sul "sollievo dal disagio nella crisi della sicurezza" è progettata per creare un'atmosfera per attuare il suo stratagemma politico.

In effetti, il Ministero della Difesa giapponese ha dispiegato nuovamente il sistema Patriot MD in un sito da esso controllato. In ultima analisi, la suddetta esercitazione per lo spostamento e l'implementazione del sistema di intercettazione Patriot non aveva nulla a che fare con la garanzia della stabilità e l'eliminazione del disagio. Al contrario, il Giappone sta distruggendo la pace.

Il libro bianco sulla difesa del 2019 ha etichettato i Paesi vicini come la Cina e la Russia come Paesi che presentano minacce e il suo bilancio per la difesa del 2020 ha raggiunto il massimo storico. Il libro prevede persino la problematica di schierare Aegis sul territorio.

Tutti i fatti dimostrano chiaramente le sue vere intenzioni come destabilizzatore della pace nella regione.

Kcna

Appunti di viaggio in Corea del Nord

di Giacomo Marchetti



Il treno da Pyongyang a Pechino ci regala un ultimo scorcio della Corea del Nord che sembra – vista la sua velocità e la luce del giorno – un lunghissimo piano sequenza cinematografico che ci gustiamo attraverso il finestrino.

Abbiamo tutti probabilmente un groppo in gola che attraversato il confine diventerà un senso di straniamento oltre quel fiume che a nord della penisola coreana, separa due mondi più che due Paesi, una sensazione che come una specie di medicina a lento rilascio, tornati “nel migliore dei mondi possibili”, difficilmente ci abbandonerà.

Alterno lo sguardo al finestrino, allo scambio di impressioni con i miei compagni e compagne di viaggio come abbiamo fatto durante in tutti questi giorni, alle ultime pagine del libro che mi ha accompagnato per queste vacanze: “La Lunga Marcia” di Agnes Smedley, una corposa e avvincente biografia del comandante dell’Armata Rossa cinese Chu Teh (oggi Zhe De seguendo l’attuale translitterazione) prima della rivoluzione del 1949, libro che ho letto avidamente durante i nostri continui spostamenti in bus e che concluderò il giorno successivo, ormai in Cina prossima al 70° anniversario della Repubblica Popolare, nella nostra comoda cuccetta a quattro.



Attraverso i vetri dei finestrini i campi prevalenti si alternano ai centri abitati, in ideale continuità con l’osservazione fatta in questi densissimi giorni lungo i costanti tragitti in bus dalla capitale alle altre città e luoghi che abbiamo visitato, da Kaesong a sud – posta sotto il 38° parallelo – a Myohyang incastonata su splendide montagne patrimonio UNESCO; da Wonsang sita sul mare, dove abbiamo degustato un ottimo pranzo di pesce e passeggiato sul lungomare, alla località montana del Masyk Ryong a poca distanza; dalla città costiera e portuale di Nampo a poca distanza dall’imponente costruzione ingegneristica del West Sea Barriage – probabilmente uno dei prodotti più encomiabili della sforzo collettivo coreano – ai dintorni della capitale dove sorge l’aeroporto.

Nei campi: soia, riso e frumento la fanno da padrone, ma anche gli alberi da frutto – meli in particolare – non mancano, potati

esattamente come li taglia mio padre nel suo orto.

Anche i canali di irrigazione che dividono i campi in rettangoli, talvolta affiancati da fiumi e attraversati da strade in terra, le persone si muovono a piedi ed in bicicletta, sono messi a coltivo, mentre lungo le strade aiuole fiorite conferiscono un gradevole senso di cura e bellezza alle lingue d’asfalto che attraversano il Paese.



“La terra è bassa”, dicono i contadini dalla regione da cui provengo, e guardando il lavoro nei campi ricordo l’amore di mio nonno materno, Armando, quando si curava del piccolo pezzo di terreno nell’entroterra romagnolo, posto sotto la casa che si è costruito – ex muratore immigrato in Lussemburgo – con i sassi del fiume portati su insieme a mia nonna con la carriola.

E come se lo vedessi là in mezzo a quei contadini, lui che non sapeva né leggere né scrivere, ma che avrebbe trovato senz’altro il modo per comunicare perché anche lui “figlio della terra”; lo vedo lì in mezzo con la sua figura imponente dare il “verde rame” tramite quella pompa manuale che qui ho rivisto, in un salto indietro nel tempo che è in realtà una proiezione verso il futuro.

Qui è visibile la stratificazione della fatica umana sulla terra, nel tentativo di trovare un rapporto armonioso con la natura, utilizzando in maniera fruttuosa lavoro e genio umano per “dominare l’acqua” e rendere sicuri e salubri i luoghi di vita e di lavoro.

Un esperimento che tenta di lasciarsi alle spalle gli effetti negativi di una concezione agronomica che in molte parti del mondo, con il suo mix di fertilizzanti e pesticidi, ha sterilizzato ed avvelenato la terra oltre l’uomo, e che tuttora da noi si perpetua introducendo tra l’altro gli OGM per legare chi vive dei prodotti della terra ai magnati dell’agro-business.

Vogliamo parlare dei braccianti ridotti a schiavi nelle nostre campagne, per fornire un paragone tangibile che permetta di comparare le diverse condizioni di una attività umana, da una parte il lavoro cooperativo e dall’altro il servaggio?

Quella “transizione ecologica” paventata in Occidente, qui sembra pratica quotidiana. Certo, si tratta anche di fare necessità virtù per carenza di mezzi, a giudicare dalla scarsa meccanizzazione e dall’età dei trattori visti, ma lo juche coreano ha sviluppato una risposta originale che coniuga la piena occupazione con il controllo della terra e la produzione agricola, per soddisfare innanzitutto i bisogni della propria popolazione ed in second’ordine per l’esportazione, secondo la strategia di una autosufficienza alimentare che costituisce la base per ogni modello di recupero della propria sovranità, dovrebbe essere oggetto di studio e non di denigrazione.



Ci colpisce il fatto che il fusto della pianta del granturco non venga sradicato, ma tagliata la pannocchia a mano, i legumi piantati ai piedi di questo salgano cingendolo servendosi di questo tutore naturale, simile all’ascesi al cielo delle piante di zucca che omano i tetti delle case basse, dove seccano i chicchi mais, in un continuum che rende i piccoli villaggi specie di città giardino, prolungamento di una civiltà millenaria di contadini che già nel periodo Korio tenevano testa ai signori.

Abbiamo visto i pescherecci e l’attività di pesca lungo quella barriera tra mare e fiume che è la West Sea Barriage, e la meraviglia di un bozzetto con una scena di pesca mentre prende la forma di un dipinto all’interno del Mansudae Art Studio, una struttura laboratoriale imponente della capitale, che funge da laboratorio artistico statale.

Alla domanda che ho posto al pittore, se avesse assistito direttamente alla scena su cui stava lavorando, la risposta è stata che aveva passato una settimana sul peschereccio ed in effetti la forza espressiva del pesce sul ponte dell’imbarcazione, nel mentre venivano tirate su le reti, era lì a dimostrarlo ed è stata una piccola lezione di metodo d’osservazione della realtà, che la visita ad un altro studio di un pittore che lavorava su una tigre asiatica completerà, confermando ciò che avevamo potuto ammirare già nei prodotti delle arte figurative in vendita in cui avevo acquistato un dipinto raffigurante una statua di Chollima, mitica figura equestre della cultura coreana.

L’assenza di “rendita” e la pianificazione trasformano il paesaggio in un tutt’uno armonico, anche nei contesti metropolitani che regalano squarci avveniristici, dove nessun edificio è abbandonato a sé, ed in cui le città – come invece da noi – non sorgono attorno ad un “centro” ad uso e consumo delle classi medio alte, edificate su un centro che degrada ben presto in una periferia (immensa terra di nessuno) solcata da tratti viari congestionati, depositi di rifiuti la cui produzione indotta dall’iper-consumo è gestita da un’ottica “non circolare”, e dall’urbanismo informale degli ultimi accanto a quartieri dormitorio lasciati all’incuria abbandonati a sé.



La nostra decadente “civiltà”, dopo il viaggio in Corea del Nord, per me ha assunto il profilo di una follia insopportabile, disvelando ancora più marcatamente il carattere distopico che caratterizza il nostro sistema di sviluppo. Vogliamo usare una metafora più smart: la nostra casa brucia, ad altre latitudini l’hanno capito meglio di noi ed il loro sistema economico pianificato gli permette di intervenire senza scontrarsi contro potenti lobby economiche, o quanto meno neutralizzandole.

Lì, dove non sono parchi sono campi o boschi, dove piccoli gruppi di capre s’intravedono andare ordinate in fila indiana, e dove sembra tutto costruito per rispondere ad un bisogno abitativo, ad edifici ad uso sociale – che siano per lo sviluppo culturale o per praticare lo sport –, oltre ad edifici ad uso amministrativo, per la maggior parte in particolare a Pyongyang, ed a sedi di stabilimenti come quello che abbiamo visitato in cui si imbottiglia un’ottima acqua minerale che sgorga lì vicino.

Il paesaggio urbano colpisce perché non è dominato dall’automobile, le persone non camminano con gli occhi fissati sullo smartphone, entrambi beni di consumo il cui il possesso è limitato a chi ne necessita strettamente per lavoro; nei parchi le persone si ritrovano per pescare lungo i corsi d’acqua, dove i flussi del prezioso liquido giungono lavorati dalla fito-depurazione che trasforma gli scarichi fognari in acque pulite, a fare coreografie e praticare lo sport, semplicemente per stare insieme o a portare i bambini nei parchi...

L’attenzione alla cultura, intesa come sviluppo delle proprie capacità culturali e artistiche insieme alla pratica sportiva e l’attenzione all’educazione, in particolare dei bambini è impressionante. La visita da un dopo-scuola nella capitale che ospita 5.000 bambini ogni giorno, che possono praticare danza, suonare uno strumento o praticare le arti figurative, o la visita al Songdowon International Children’s Camp e alla Wonsan University of Agriculture ci rimanda immediatamente alla condizione dei coetanei in Italia e alla condizione dell’istruzione, ed in generale a cosa sia e che funzione abbia il sapere, dove tutto da noi è a pagamento e dove i genitori devono fare le collette o sviluppare forme di auto-finanziamento per permettere di svolgere l’attività didattica o garantire quel minimo ad una scuola per poter funzionare.

E vogliamo parlare della differenza tra una università pubblica e gratuita con un sistema sempre più fotocopia dei campus statunitensi dove un universitario si indebita “a vita” per compiere i propri studi, o dove un ricercatore che non ha possibilità di sbocco professionale in accademia deve andare all’esterno?

In metropolitana a Pyongyang ho visto bambini che studiavano con passione i propri appunti di matematica, persone che leggevano libri, una cosa sempre più rara alle nostre latitudini. Ho avuto l’impressione che la curiosità intellettuale venga stimolata come mezzo di crescita individuale e di miglioramento collettivo e che possa esprimersi attraverso una ampia gamma di possibilità in cui chi poi si dedica ad un impiego di concetto e responsabilità lo faccia con la coscienza che il suo contributo è prezioso quanto colui che pianta e raccoglie il riso a mano.

L’esercito svolge lavori civili, in questo tempo e per la storia che ha caratterizzato il Paese, l’esercito è il popolo in armi e il popolo in armi è l’esercito, a qualcuno farà storcere il naso, ma le immagini dell’esercito che spara sul proprio popolo in Cile dovrebbero far capire che la stessa istituzione può servire come una risorsa per la collettività così come essere semplicemente braccio armato del potere dell’oligarchia.



disumanizzandoli, rappresentandoli come esseri inferiori ed arretrati, ma pronti ad accogliere la nostra superiore civiltà che li aiuta a “liberarsi” da un dispotico governo locale.

Una “induzione allo sguardo” che producendo lo stereotipo di un popolo bellicoso, agisce uno stravolgimento della realtà.

Il popolo coreano è costretto a difendersi dagli Stati Uniti che dalla loro “occupazione” del Sud alla fine della Seconda Guerra Mondiale non hanno mai abbandonato la Penisola, hanno pesantemente condizionato la politica della Corea del Sud – per usare un eufemismo – imponendo un sistema politico che non è stato proprio un campione della democrazia (anche usando criteri interpretativi liberali), e soprattutto ha costantemente impedito l’unificazione della Penisola e il ricongiungimento di questo popolo.

Allo stesso tempo il popolo coreano si difende da un Giappone che non ha mai smesso – ed oggi è palese – di coltivare i propri retaggi e sogni imperiali sull’Asia tutta – certo subordinatamente a Washington di cui è fedele alleato – e che si appresta attualmente a resettare la sua società e sviluppare il suo strumento militare – in specie marina ed aeronautica – in chiave bellicistica.



Una dominazione feroce, la deportazione di massa in Giappone di coreani divenuti schiavi nella macchina produttiva imperiale del Sol Levante, la riduzione in schiavitù sessuale di massa delle donne coreane divenute “comfort woman” per i soldati nipponici, nonché una feroce repressione dei partigiani coreani, sono alcuni dei tratti che hanno caratterizzato il “fascismo giapponese” e che sono ancora vivi nella memoria, grazie ad una politica – che a differenza delle nostre latitudini – non promuove il revisionismo storico e l’oblio della Lotta di Liberazione e che è un carattere identitario forte della Corea del Nord e della sua ragione d’essere. Da cui deriva tra l’altro la legittimità della leadership coreana fino ad oggi, impegnata a dirigere, come fu Kim Il Sung – contadino che a 14 anni decise di dedicare la sua esistenza così come fece la sua famiglia – alla lotta contro l’occupante nipponico.

E cosa dire della guerra di Corea, in cui i crimini di guerra statunitensi non sono stati inferiori a quelli perpetrati nei confronti del popolo vietnamita, con bombardamenti a tappeto che hanno distrutto praticamente tutto – i siti storici sono appunto tali dove è stato ricostruito quasi tutti dalle tombe di uno dei regnanti del periodo Korio al tempio buddista che abbiamo visitato –, alle stragi di civili, fino al

probabilmente al primo esempio di “guerra batteriologica” con il bombardamento di insetti infettati!

Chi mai qui c’ha raccontato “il punto dei vista dei coreani” su quella che noi abbiamo potuto apprezzare nella visita al Victorious Fatherland Liberation War Museum, che ci ha regalato un incontro toccante, quello con uno dei militari coreani che ha partecipato al sequestro della nave spia americana “Pueblo” nel 1968, convertita lì in museo galleggiante.

Ecco pensate solo una cosa, questo è un popolo che prima di quello vietnamita è letteralmente vissuto sottoterra ed in montagna per sconfiggere lo “Zio Tom”, e la vita in questi tunnel sotterranei è minuziosamente ricostruita in questo museo che ricorda a tratti quello della “grande guerra patriottica” a Mosca.

E questi tre elementi, il periodo Korio durato circa 400 anni dal Nono Secolo al Tredicesimo, la guerra anti-giapponese e quella che chiamiamo guerra di Corea che sono i vettori identitari, in specie gli ultimi due, che compongono il cuore del senso d’appartenenza di un Paese che in condizioni non facili ha dovuto fare tendenzialmente da sé, ha scelto una strada diversa da quella intrapresa dal PCC dopo la morte di Mao, ha resistito alla fine del “blocco sovietico”, ed ora con una crisi mondiale che dura da dieci anni – in realtà dagli anni ’70 – può offrire numerosi spunti soprattutto a quei popoli del Tricontinente che vogliono affermare la loro indipendenza ed un percorso che li sganci dai propri protettori neo-coloniali e resistere alle pressioni imperialistiche, quel “de-linking” di cui parlava Samir Amin.



La resistenza prima al Giappone poi agli States, e poi il tentativo di costruzione di una società su basi egualitarie che soddisfi i bisogni principali delle persone sono il collante ideologico dentro una cultura differente dalla nostra, con cui abbiamo difficoltà a rapportarci (la “codificazione” e la “ritualità” sono spesso espunte dalla nostra sfera culturale), ma che va compresa pena uno shock culturale che giudica prima di capire, e soprattutto che non è in grado di mettersi in discussione, di relativizzarsi, di non concepirsi se non come “superiore” e destino manifesto dell’umanità tutta.

Chissà perché la giusta critica allo sguardo eurocentrico e neo-coloniale non si esercita anche nei confronti della visione di questo Paese, della sua storia millenaria e del suo popolo che aspira all’unificazione?

Giustamente noi viviamo “nel migliore dei mondi possibili”, e venire a cercare di guardare con i propri occhi un Paese per certi versi culla della civiltà asiatica anche nei suoi prodotti maggiormente apprezzati dai “cultori dell’Oriente” è qualcosa di quasi risibile, al massimo tollerabile in chiave esotica o retaggio di una cultura politica “sconfitta” dalla storia dove persone soggette ad una strana forma di allucinazione vedono proiettato il “paradiso in terra”...

E uno si ritrova a dovere cercare di rendere intellegibile ciò che ha visto e vissuto, una rappresentazione che non ha “cittadinanza” se non perpetua gli stereotipi vomitati che ormai costituiscono quasi un genere letterario a sé e, se ti azzardi ad un minimo di curiosità e di onestà intellettuale, sei colpito da quella sorta di “sindrome di Dragonda”, come Marco Polo che racconta di un mondo che non può essere capito perché va oltre i parametri culturali dell’Occidente capitalista ombelico del mondo.

Appare paradossale ma nell’arco di tempo tra la partenza per la Corea del Nord e l’arrivo in Italia due fatti tendenzialmente ignorati dall’informazione mainstream hanno catturato la mia attenzione e si sono impressi nel mio immaginario, in certo modo collegati al viaggio.

Il primo è l’inizio dei processi negli Stati Uniti contro le case farmaceutiche che con le loro politiche di “marketing aggressivo” – per usare un eufemismo – hanno indotto al consumo di massa degli oppioidi, con il benessere di una parte rilevante del corpo dei medici divenuti “spacciatori”, facendo diventare le persone dipendenti prima generalmente dall’eroina e poi dal Fetanyl. Le stime parlano di 400.000 vittime, nel senso stretto di persone decedute!

In Italia abbiamo letto solo qualche trafiletto sui giornali, perché la nostra informazione è libera, naturalmente, di rimuovere il fatto che una parte dell’establishment economico statunitense – per la logica del profitto – ha scientificamente condannato a morte (o comunque procurato una dipendenza difficilmente guaribile e gestibile) milioni di persone, illudendole di poter alleviare il loro dolore e riservando loro un futuro da tossicodipendenti, disposti a procurarsi qualsiasi sostanza.

Non è questa una forma di dittatura, dove le esigenze del big business relegano l’esistenza delle persone a “nuda vita”, scarti da cui trarre profitto e nulla più, e che solo tardivamente è costretta a farsi carico di un sterminio quando la cosa ormai diviene ingestibile?

E un “regime” che assicura le garanzie sociali alle persone, anche se non rientra nei canoni formali della rappresentanza politica occidentali, cos’è?

Il secondo fatto è il crollo di Thomas Cook, una dei big dell’industria turistica, nonché la più vecchia agenzia di quel tipo anglosassone, quasi una istituzione, con conseguenze imponderabili visto che si trattava di una multinazionale: perdita di posti di lavoro, persone lasciate a terra negli aeroporti, gente che aveva anticipato i soldi del viaggio che rischia di non essere accolta negli alberghi prenotati, e vari soggetti della filiera turistica che impazziranno per avere i propri conti saldati, cosa che causerà altri perdite economiche, tagli di posti di lavoro, eccetera.

È stato davvero paradossale, di fronte al crollo di questa multinazionale del turismo – i cui i manager hanno incassato lauti stipendi, gli azionisti i propri dividendi, anche di fronte ad una situazione di indebitamento colossale tale da rendere impossibile qualsiasi piano di salvataggio anche dei big cinesi, che ha lasciato letteralmente i suoi dipendenti, i suoi clienti e la sua filiera con l’indotto “con il culo per terra” – chiedermi e chiederci conto della serietà del turismo in Corea del Nord. Dove abbiamo invece alloggiato in strutture meravigliose, accompagnati da guide professionali sempre pronte ad ascoltare e soddisfare le nostre richieste e a rispondere delle nostre domande, e che hanno dimostrato un grande senso di cura in un Paese in cui non si ha mai – MAI – la percezione di sicurezza precaria...

Impossibile “slegare” la mia vita quotidiana da un viaggio che ti scava dentro e non inserirla in un percorso di ricerca quotidiana di lettura della realtà, “come un decifratore di sciade”, per parafrasare Pessoa.

Ringrazio i miei compagni e le mie compagne di viaggio e l’associazione “Le Magnolie” – viaggiare in Corea del Nord, perché ora una delle mie canzoni preferite (“Ma chi dice che non c’è”, di Gianfranco Manfredi), assume sfumature diverse...